

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-006

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: laurea.

Classe di età: 18-34.

RES-CP-S

Durata 48'53''



D: (Dopo aver presentato la ricerca) Cominciamo un poco dal racconto della tua vita e dalla tua famiglia di origine, dai ricordi dei tuoi primi anni di vita...

R: Perfetto! Allora, io sono nato in un paesino io lo definirei di campagna, a me piace dire così, bello perché sta a metà tra il mare e la montagna, a me piace questa collocazione. Devo dire che ...posso dare libero sfogo ai pensieri...?

D: Certo, sì!

R: Fino all'adolescenza mi piaceva stare lì, di avere gli amici in una cerchia limitata, fra virgolette, però averli tutti vicino, avere la mia famiglia vicino e il fatto di avere i nonni...noi viviamo separati, ma comunque vicino, posso raggiungerli a piedi e avere anche loro come punto di riferimento oltre ad avere la mia famiglia e i miei genitori..Tutto è cambiato quando dai 18 anni in su questa cosa la trovavo limitante, non so se dire opprimente...sì, mi viene da dire opprimente e quindi dico opprimente! Nei miei primi ricordi...l'infanzia passata nel giardino di mio nonno materno...la famiglia di mio nonno materno è un poco particolare...io sono il primo nipote e per molti anni io e il mio primo fratello siamo stati gli unici nipoti, con tre zii che non erano sposati...

D: Quindi in una posizione di privilegiati! [Ride]

R: Sì. Coccolati e privilegiati. Un'infanzia molto tranquilla, alla fine, muovendomi molto in famiglia, belle cene, pranzi, gli animali che aveva mia nonni, i polli, ricordi legati all'estate...mio nonno alla fine ha anche una tabaccheria, stava sempre aperta ed era sempre un punto di riferimento per noi nipoti...Bello! Poi lo zio ci comprò le bici, lui ci trasmise la passione, era molto appassionato, io e mio fratelli tutti contenti e l'invidia dei nostri amici

D: La scuola?

R: Scuola materna sinceramente ho pochi ricordi...Ricordi delle recite scolastiche e io facevo qualcosa tipo Peter Pan...Mia mamma ci aveva comprato la cassetta...

D: Rapporti coi compagni?

R: Piacevoli...A scuola elementare già c'erano ragazzi più irrequieti, io ero più tranquillo, poi questo ragazzo negli anni è molto cambiato, ma nei tempi della scuola tutti ne avevano timore.

D: Con gli amici, le ragazze...

R: Scuola elementare ricordo la prima cotta per una ragazza, ma lei non mi corrispondeva

D: Invece con i tuoi genitori come erano i rapporti, cosa ti hanno insegnato di importante oppure che cosa ti è mancato nel rapporto con loro?

R: Allora rapporti con i genitori devo dire che questo periodo non ricordo...io faccio un poco il paragone fino al liceo e post-liceo perché credo che ci sia stato un cambiamento. Fino al Liceo credo che siano stati dei buoni rapporti quelli con la mia famiglia, c'era la mia voglia di parlare dei problemi dell'età, della scuola, poi dopo no, c'è stato...tutto è coinciso con le mie difficoltà all'università, c'è stata un'incomprensione cominciata da lì e che poi si è protratta, non si è mai risolta a dire la verità, ancora desso io mi porto dietro un poco questa cosa e quindi sono a volte un poco scontroso, sento di pormi in maniera scontroso come se inconsciamente volessi porre un muro perché sento che quando ho avuto delle difficoltà non li ho trovati presenti.

D: Se non è un problema per te dirlo, quali sono state le tue difficoltà? Le hai superate poi?

R: Diciamo che al Liceo non ho mai avuto problemi legati allo studio, mi sono diplomato con 93/100, un voto buono che denota un discreto impegno...poi i voti dipendono da vari fattori, All'Università ho avuto difficoltà subito, legate a

un momento di crisi mia anche una storia d'amore andata male in cui io penso di avere sbagliato delle cose e che non sono riuscito a recuperare e queste cose mi ha lasciato un poco di segni, anche se ora le ho superate. Ma a un certo punto della mia vita mi ero bloccato su questa cosa e pensavo di aver perso un'occasione e di non aver saputo recuperarla e questo momento di crisi si è riflesso anche sulla mia vita universitaria. Quando i miei risultati universitari non erano quelli che loro si aspettavano io aspettavo un aiuto. Ma non ho saputo dirlo in modo chiaro. Mi aspettavo che loro capissero che ero in difficoltà e lì c'è stato un attimo di rottura che non credo sia ancora superato.

D: Le decisioni più cruciali della tua vita quali sono state?

R: Devo dire la verità, in questo momento la scelta universitaria perché un poco mi ha condizionato, io tuttora non sono convintissimo di quello che ho fatto. Ho fatto molta fatica e non credo che studiare giurisprudenza sia adatto al mio modo di approcciare lo studio. Non credo di essere un cattivo studente, però quel tipo di studi non penso mi sia congeniale, a volte mi rimane il rimorso di non avere fatto qualcosa di diverso... Io non ho trovato la forza di cambiare dopo due anni, è stata forse la paura del fallimento non ho voluto ammettere con me stesso di avere fallito, di aver sbagliato una scelta, ma non ho trovato neanche accanto la mia famiglia che fino a quel momento era stato il mio punto di riferimento. Io fino a 18 anni avevo sempre trovato nella mia famiglia, nei miei zii il mio punto di riferimento. Paradossalmente mi era più facile confidarmi con loro che con amici

D: Che cosa ti hanno insegnato di importante i tuoi genitori?

R: Sicuramente ultimamente ho trovato delle persone che mi hanno detto "Come sei educato" lo ho fatto per scontato ma probabilmente viene dal loro insegnamento. Io ho grande rispetto degli altri, non alzo la voce, sono frenato, mi viene dall'educazione che mi hanno dato. E poi sicuramente un grande attaccamento alla famiglia e questo anche mia zia me l'ha insegnato. Lei è sposata ma non ha figli. Lei insegna, insegna lettere. Io mi sono fatto l'idea che lei ami molto i ragazzi avrebbe desiderato avere dei figli non li ha potuti avere e verso noi nipoti ha un amore che va al di là di quello di uno zio, non se se si può paragonare a quello di un genitore ma si avvicina molto, E lo vedo, lei me l'ha insegnato anche lei di sacrificarsi senza avere nulla in cambio. Lei ci ha trattato da figli però senza avere da noi l'affetto di un figlio. Il fatto che tutti mi dicano la famiglia...i genitori...ma uno nella vita può avere anche altre figure che ti guidano alle quali è anche giusto, se ne hai voglia, di dare un affetto pieno.

D: In questo momento della tua vita di che cosa ti occupi? Stai cercando lavoro, stai studiando?

R: Io mi sono laureato a Dicembre e anche lì sono uscito da un attimo di crisi. Sono uscito dall'Università con l'idea di non voler fare l'avvocato, ci ho provato per qualche mese ma ho visto che era un poco difficile. E ho trovato un amico che mi ha "spinto" intraprendere questa strada del praticantato perché lui conosceva un suo collega che cercava un praticante. E mi sono trovato in questo studio con un avvocato molto giovane, lui ha 33 anni. Ha 33 anni il mio "dominus" come si dice nell'ambiente e devo dire la verità mi sta dando molti stimoli questa situazione, sono 4-5 mesi molto stimolanti, molto positivi e non pensavo fosse così sentendo le esperienze anche di amici che avevano intrapreso questa strada. Quindi per adesso vorrei lasciar perdere le altre strade e concentrarmi su questo

D: Invece dal punto di vista di relazioni di coppia, hai costruito una relazione stabile ... vivi con i tuoi genitori

R: In tutta onestà sento molto il bisogno di avere un mio spazio. Io ho vissuto un anno a Napoli con altri amici, poi sono stato un anno in Erasmus in Spagna, esperienza molto molto bella che quando sono tornato ho consigliato a tutti e sono tornato da lì con l'idea di andarmene a vivere da solo ma ho rimandato attendendo la laurea e il lavoro, ma sento il bisogno...

D: Un desiderio di autonomia...

R: per un desiderio di autonomia, di uno spazio di autonomia, anche se vivere con i genitori è molto comodo, in questo momento quello che mi manca sono proprio i soldi perché nel praticantato non percepisco proprio nessuna retribuzione e sarebbe davvero troppo impegnativo andarsene fuori.

D: Oggi in questo momento della tua vita in quali valori ti riconosci? Quali sono i valori per cui ti impegni e in quale modo ti impegni per i valori in cui credi?

R: Eh...Sinceramente è una domanda un poco difficile in questo momento della mia vita. ti devo dire che la mia impostazione educativa, che mi hanno dato i miei genitori è stata molto legata alla religione cattolica e mi sono riconosciuto nei valori del cattolicesimo fino ai 20 anni, ci credevo proprio, credo che il Cattolicesimo dia dei valori al di là della religione, delle strutture, andare a Messa, ci sono dei valori penso che siano di tutti gli esseri umani come la solidarietà, l'onestà intellettuale, io penso che anche gli atei, in questo momento io mi definirei ateo ma alcuni valori che sento di avere coincidono tranquillamente con quelli della religione cattolica e non so se dipendono dall'educazione che ho avuto

D: Pensi che Dio non esista?

R: In questo momento no, non credo nell'aldilà né nell'esistenza di un'entità superiore, in questo momento della mia vita

D: Non preghi?

R: No, l'ho fatto e credevo nella preghiera e nel valore della preghiera anche come modo per affidarsi, anche per tirare fuori da sé qualcosa e affidarla a un'entità esterna da te e quindi anche un modo per liberarsi...però d'altro canto questa cosa mi ha portato pure a pensare che anche la religione sia in fondo un modo che l'uomo ha trovato per superare delle difficoltà...

D: Quindi questo cambiamento di orientamento come è maturato? Qualche episodio oppure è stato qualcosa che...tu sei battezzato?

R: Sono battezzato e ho fatto la prima Comunione, non la cresima... Allora...come è maturato...Devo essere sincero in questo momento se c'è stato un episodio scatenante non saprei dirlo però questo cambiamento l'ho avuto con la mia vita universitaria, le prime esperienze fuori del contesto della Penisola...perché chiaramente nel paese dove stavo io la Chiesa era anche il punto di riferimento, diventa il punto di raccolta per vedersi anche con gli amici e sinceramente in modo sano, non lo nascondo, sono stato bene in quegli ambienti, sono stati periodi piacevoli, però poi non so...ora sono 5-6 anni che non vado a messa e anche questa cosa qua i miei genitori non l'hanno tanto...digerita perché mio padre sempre stato uno molto attivo nell'ambiente...lui ama recitare e ha trovato anche nel gruppo che si è formato poi in parrocchia anche un modo per seguire questa sua passione e...

D: Quindi se ho capito bene quello che hai detto...

R: Forse sono stato un poco confuso, ho preso questa intervista un poco come un'analisi, sto seguendo il filo dei miei pensieri....

D: No, al contrario, sei stato chiaro: tu ora non ti riconosci nella credenza della religione cattolica, ma aderisci ai valori del cattolicesimo, ma non perché c'è una Chiesa che se ne fa garante ma perché ti sembrano "buoni"

R: sì, "buoni"

D: Che ne pensi di Papa Francesco, a prescindere, come persona, io modo in cui sta giocando il suo ruolo

R: Spero di non dire una cosa poco carina...

D: Di quello che pensi...

R: Allora lo trovo molto simpatico, ma nel senso di...come dicono i greci, dell'empatia, molto vicino alle persone, poi io ho vissuto un anno in Spagna e quest'accento spagnolo mi piace sentirlo, la domenica quando vado da mia non e lei sta sentendo l'Angelus mi piace ascoltarlo, trovo che comunica molta vicinanza e semplicità che è la cosa che forse è mancata un poco negli anni alla Chiesa. Poi sul suo modo di operare all'interno della Chiesa non lo seguo tanto...però ti dirò che ho un amico molto caro che sta provando a diventare prete; lui ha fatto l'anno propedeutico al seminario in cui sei "valutato" valutano la tua vocazione e lui è stato respinto dopo quest'anno però è molto vicino alla Chiesa e mi piace confrontarmi con lui su questi aspetti. Io credo che lui sia molto preso da questa cosa e mi diverto un poco a stuzzicarlo, però è anche un modo per confrontarsi e lui mi dice che trova papa Francesco veramente rivoluzionario, mi accodo un poco alla sua opinione perché trovo che lui abbia senso critico e se mi dice una cosa del genere credo che abbia ragione. Lui dice che sta facendo una grande rivoluzione, questo mi fa molto piacere perché io ho frequentato la Chiesa, sono stato anche animatore dell'azione cattolica per alcuni anni, e nel paesino dove stavamo noi c'era un prete molto anziano che non è che avesse grande carisma e questa cosa devo dire la verità purtroppo si ripercuoteva sulla vicinanza dei giovani soprattutto e quindi trovo che ci voglia un poco di carisma, questo Papa seconde me ce l'ha, può essere un modo per avvicinare...

D: A prescindere dal fatto che ti sei allontanato dalla Chiesa che ne pensi delle istituzioni religiose, che ne pensi dei Ministri della chiesa, sono capaci di portare qualcosa di buono nella società?

R: io parto sul presupposto che parliamo di uomini, non basta il fatto di essere inserito in una gerarchia per dire OK quella persona è perfetta. Questo lo dice pure il mio amico Luca. Che i preti sono uomini non sono perfetti. Ho la sensazione che a volte quando si parla della Chiesa un prete debba essere perfetto e al primo errore ti cade tutta la costruzione, questo mi sembra un poco esagerato...Allora...sul fatto che il loro ruolo all'interno della società: su questo ho un poco di perplessità a volte e non saprei dare un giudizio generale e credo che si debba valutare il singolo, ci sono esempi di preti che la loro vita...penso a qualcuno ammazzato dalla camorra o dalla mafia. Quando leggi di queste persone è come se leggessi di Falcone o di Borsellino perché donare tutto se stesso a un ideale, agli altri, uscire completamente dall'egoismo lo trovo difficilissimo e sono ammirato..io credo molto nel fare poco nelle parole, questa cosa l'ho maturata negli anni, all'inizio ero un poco più legato alle parole ora mi accorgo che vale molto più

l'esempio...Io ho un fratello che ha 10 anni meno di me, ho vissuto un poco la sua crescita da vicino e alla fine loro nella fase all'adolescenza si segue molto l'esempio lui tendeva a imitare noi fratelli più grandi. Ecco qua torniamo al discorso dei genitori, che cosa ti hanno insegnato, io se faccio qualcosa di buono è anche grazie al loro esempio.

D: La felicità e il dolore nella tua esperienza...

R: Allora...felicità e dolore...ho un poco di difficoltà a parlare di questa cosa, non so perché forse perché è un momento della mia vita che non so se sono felice, forse risponderei di no, perché mi sto portando un poco di rimpianti sinceramente e questa cosa mi inizia a pesare e d'altro canto penso anche che la vita è oggi e domani e vivere nel passato non ha molto senso, sto provando a convincermi di questa cosa e al vivere al momento per fare anche qualcosa di buono e rispettando quei valori che mi porto dentro...

D: Come vedi il futuro?

R: Il futuro.... In questo momento mi spaventa un poco. Mi spaventa perché a volte penso "stai facendo la cosa giusta?" "stai facendo quello che ti piace?"...Questo discorso lo sto facendo dal punto di vista lavorativo perché purtroppo o per fortuna il lavoro occupa gran parte della nostra giornata e quindi non so, fare un lavoro...mi viene da pensare molto a questo ultimamente...perché non posso pensare di fare per trent'anni una cosa che non mi piace, che non mi dà stimoli, è questo che mi spaventa, più che un fatto di remunerazione economica, anche quello è un problema, però mi spaventerebbe l'idea di buttarmi in qualcosa e di non sapere se effettivamente mi piace. Però penso anche che chi realizza il suo sogno... diventi magistrato e poi se parli con uno che è magistrato ti dirà che noia, magari sono partito con grandi speranze e poi...perciò forse nella vita bisogna trovare anche altro, la famiglia magari, avere una propria dimensione un proprio benessere e poi magari il lavoro diventa qualcosa che tu fai finalizzato ad altro e magari l'affetto ti rende anche più piacevole... perché poi riflettendoci credo che la percentuale delle persone fortunate che la mattina si svegliano e hanno voglia di andare a lavorare sia bassa...perciò forse dobbiamo trovare qualcos'altro, qualcosa a cui appigliarci per...non so..

D: La morte? Ci pensi, ti suscita emozioni, hai avuto esperienza della morte di persone care?

R:La morte pure è un argomento al quale sinceramente.....però forse è un poco a periodi come tutti...però ti devo dire c'è stato un periodo della mia vita in cui effettivamente non ci pensavo perché i miei non...ora mi è rimasta un'unica nonna, fino a 8-9 anni fa li avevo tutti e quattro hanno vissuto a lungo e sono morti in successione, fino allora non avevo avuto esperienze dirette di persone care che venivano a mancare, dopo questi due tre episodi ho iniziato a pensarci di più e ti accorgi che la vita è qualcosa di sfuggibile, fino a 18 anni pare che il tempo non passa mai, poi inizia a volare..ti rendi conto che delle cose non le potrai più fare...oltre che hai fatto avresti non voluto farle e insomma ogni tanto ci penso,,,però non ho un sentimento prevalente, ma paura no...uhm. Più paura del tempo, di buttare il tempo, perché io non credo in un al di là e non credo nella possibilità che ci sia qualcosa oltre quindi vorrei vivere appieno...

D: Quale strada vuoi imboccare per vivere appieno?

R: Eh, in questo momento questa risposta vorrei dartela ma non la so dare...

D: devi cercare la tua strada...

R: Sì, questo è il mio pensiero principale, cercare una strada che mi renda soddisfatto, devo dire la verità, questo mi piacerebbe, svegliarmi la mattina e avere voglia di fare, di vivere, di andare al lavoro, in questo momento, poi non lo so ... Una volta pensavo molto a fare qualcosa anche per gli altri anche al livello di pensare a piccole cose, lo lego anche al momento in cui ero animatore in Parrocchia, in questo momento ho abbandonato un poco questa preoccupazione, non so se la recupererò, in questo momento vorrei dare soddisfazione a me stesso, potrebbe essere un poco egoistico, ma adesso è questo.

D: Volevi dire qualcosa che non ti ho chiesto?

R: Abbiamo parlato poco della sfera sentimentale...Questo l'ho trascurato...L'ho trascurato perché? Forse c'è un motivo anche se inconscio... perché diciamo che un poco ho un rimpianto che mi porto dentro, a parte la situazione di cui ti ho raccontato, magari mi sono fatto prendere troppo dalle problematiche legate all'Università e allo studio e non ho pensato a costruire qualcosa con una ragazza magari già dai 21-22 anni che da lì potesse sfociare in qualcosa di più, di un futuro e quindi, non so, poi mi sono un poco abituato a stare da solo tra virgolette e ora sono in fase in cui non dico che non ne sento il bisogno, ma l'ho messo un poco in secondo piano nell'ultimo anno.

D: Se ho capito bene ora tu hai bisogno di capire prima tu chi sei...

R: Sì, è proprio così, però ho anche paura di dare troppo spazio a questa cosa e di svegliarmi tra due-tre anni con il rimpianto di non avere vissuto un'esperienza sentimentale che forse mi avrebbe pure aiutato...questo è tutto.

SDP-029

D: TI ringrazio

R: Mi ha fatto piacere, è stato un piacere.



MEMO

XXX è stato scelto perché, pur avendo avuto un'educazione cattolica, attualmente si dichiara non credente

L'intervista si è svolta presso la mia abitazione, sabato 15 luglio alle ore 21.00.

Apripista è stato NOME APRIPISTA UOMO, il fidanzato di mia nipote: NOME APRIPISTA UOMO e XXX si conoscono, abitando entrambi a RES-CP-S, e NOME APRIPISTA UOMO sapeva dei dubbi che ha attualmente XXX riguardo alla sfera della fede e della religiosità.

NOME APRIPISTA UOMO e mia nipote hanno accompagnato XXX a casa mia, lasciandoci poi soli (ma sono rientrati al termine dell'intervista e abbiamo avuto un momento di convivialità, anche con Giusy, un'altra intervistata, mangiando qualche snack e dei dolci, prima che loro andassero a ballare!).

Dopo che mi hanno presentato XXX, gli ho spiegato le motivazioni e i termini dell'indagine, gli ho mostrato la lettera di presentazione, gli ho detto dell'importanza di raccontare senza problemi le esperienze della sua vita più significative riguardo alla dimensione dei valori, cominciando magari in senso cronologico o secondo quello che gli sembrava più importante.

XXX mi è sembrato subito una persona a cui non dispiace parlare di sé, non aveva problemi a riflettere su se stesso e anzi ho avuto la sensazione che lo considerasse utile e rilevante. Anzi, talvolta avevo il problema di riportare la narrazione su cose significative e non su particolari che lui si prodigava a spiegare.

Eravamo seduti a 90°, ai due lati di un tavolo rettangolare. Quando l'ho ringraziato alla fine dell'intervista mi ha detto che l'esperienza dell'intervista è stata per lui una cosa piacevole.